

I4

se conosceva l'on. Bernardo Mattarella.

Il Presidente

non ritiene pertinente la domanda e non la rivolge.

L'avv. Crisafulli chiede che sia rivolta all'imputato questa terza domanda : Se egli ancora oggi gode della stessa fiducia che manifestò di avere in Gaspare Pisciotta quando era ancora latitante

Il Presidente

Ritiene che la domanda è estranea al processo e non la rivolge.

Dopo di che il Presidente rinvia la prosecuzione del dibattito all'interrogatorio del 14/5/1951 ore 9,30.

VERBALE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

giorno 14/5/1951 ore 9,30 in aula

Dopo di che il Presidente richiama l'imputato Portella della Ginestra.

Si dà lettura dell'interrogatorio ai fogli 88 e segg. precedente verbale dibattimento.

D.R. Ero a conoscenza dell'azione che si doveva svolgere a Portella della Ginestra, ma seppi ciò che si era verificato dalla lettura del giornale.

D.R. Mi incontrai dopo 10 giorni circa con Giuliano, ma non ebbi la curiosità di domandargli chi erano quelli che avevano partecipato all'azione.

D.R. Al momento dell'incontro con Giuliano vi erano altre sette o otto persone tra i quali i fratelli Ferreri e Pinnelli, non ricordo il nome degli altri.

D.R. Dopo il conflitto che si ebbe nei primi giorni di maggio io mi recai a Montelepre e non ricordo se mi fermai, in paese o nelle prossime vicinanze.

A d. del P.G. risponde : i nomi dei mandanti, Giuliano me li fece sia prima che dopo i fatti di Portella della Ginestra.

D.R. Insisto nel dire che non ricordo i nomi dei mandanti essendo passati quattro anni.

15

D.R. So che significa mandante di un delitto, cioè una persona diversa che dà incarico ad altri per consumare il delitto. Contestatogli che a fol. 34 retro vol. T egli fra i nomi indicati, comprese Ferreri Salvatore, uno dei fratelli Passatempo, attualmente morti dai quali non si poteva aspettare quella solidarietà o quell'aiuto che sperava di avere, risponde: Io unii i nomi di morti e di viventi perchè ripeto aspettavo la solidarietà.

Contestatogli che non fece il nome di Candela Rosario risponde: Effettivamente nell'interrogatorio che la S.V. mi ha letto non è compreso il nome del Candela, io ne feci menzione in altro interrogatorio.

D.R. I componenti della mia squadra erano come me innocenti dei fatti di Portella ed è per questo che non ne feci i nomi.

D.R. I componenti della mia squadra erano come me innocenti dei fatti di Portella.

A d. dell'avv. Sotgiu risponde: in epoca che non posso precisare, nel 1948, Giuliano ebbe un colloquio in Partinico con persone di cui non posso indicare le generalità perchè non conosco. Tale colloquio fu successivo ai fatti di Portella.

A d. dell'avv. Sotgiu Se a trovare Giuliano andasse spesso un giovane zoppicante e che indossava un abito americano, risponde: Non lo so; -

Si dà lettura dell'interrogatorio a fol. 158 e segg. proc. verbale dibatt. A D. dell'avv. Crisafulli risponde: ogni squadra della banda Giuliano aveva una radio trasmittente.

D.R. Le squadre che erano a mia conoscenza erano tre, quella di Giuliano, quella di Passatempo e la mia.

Ognuno aveva la sua radio trasmittente e ricevente, Giuliano ne aveva più di una.

D.R. Una di quelle radio che avevamo noi fu sequestrata vicino casa mia, però non sapevo a chi appartenesse.

D.R. Non so il modo con cui fummo forniti delle radio trasmettenti e riceventi: ricordo che la Questura di Palermo arrestò

I6

un giorno un tale con 4 radio trasmittenti e riceventi, ma costui fu rilasciato con tutte le radio ~~eg~~ che erano destinate a noi.

D.R. Il predetto era Provenzano Giovanni e ricordo il suo nome perchè essendo da Montelepre, lo conoscevo.

D.R. Le radio al Provenzano furono sequestrate dai carabinieri al tempo in cui vi era l'Ispettorato di Polizia.

A questo punto l'avv. Crisafulli chiede che la Corte richieda il verbale di arresto e di sequestro delle radio del Provenzano;

I difensori di parte civile si associano.

Il P.G. chiede che l'istanza sia respinta non ravvisando la necessità.

..... O M I S S I S

Richiamato l'imputato Terranova Antonino fu Giuseppe (cacaova)

B.R. Ora che ha parlato Pisciotta Gaspare posso dire di aver saputo personalmente da Giuliano che a mandarlo a sparare a Portella furono Alliata, Marchesano, Cusumano e Mattarella, si faceva anche il nome di Scelba, ma di costui non sono sicuro.

I predetti mandanti dicevano di essere in contatto con Scelba però Giuliano non prestava fiducia alla loro asserzione.

D.R. Anche il Cusumano era indicato da Giuliano come mandante.

D.R. Giuliano affermava che i quattro mandanti gli avevano promesso la sola libertà, il denaro invece a noi occorrente ce lo procuravamo con i sequestri e da essi non avemmo mai alcuna assistenza al riguardo.

D.R. Non presi mai parte alle riunioni tra Giuliano ed i 4 mandanti, vi sono stato solo quando vi fu una riunione in contrada Parrini, ma restai a poca distanza fuori dell'abitato dove avvenne la riunione.

D.R. Non so chi prese parte alla riunione per l'azione di Portella, il maggior numero dei partecipanti, se non sono tutti morti, si trovano nelle altre carceri o possono essere an-

17

che liberi. Se nelle carceri di Viterbo ve ne sono, sono in così piccolo numero che scompaiono tra gli altri.

D.R. Non posso fare il nome di alcuno dei partecipanti all'azione di Portella, posso dire solo quello che mi riguarda : ho compiuto dei sequestri, ma non ho mai fatto piangere mamme.

D.R. Nulla mi consta sulla lettera che si dice pervenuta a Giuliano qualche giorno prima del fatto di Portella.

D.R. Avrei potuto fare il nome anche di Albano e Costanzo, ma penso che è inutile farli perchè i predetti se chiamati dinanzi la Corte non diranno niente o non si farà loro dir niente dai mandanti.

D.R. Non so se dei presenti arrestati vi sia alcuno che abbia partecipato all'azione di Portella, costui se c'è dovrebbe presentarsi dinanzi la Corte e fare i nomi di quelli che vi parteciparono.

A d. del P.G..

D.R. Nei primi tempi successivi ai fatti di Portella io incontrai Giuliano, ma non sempre si parlò di Portella, ne riparlammo invece nel settembre- ottobre 1948. In tale epoca il Giuliano mi propose di sequestrare il Mattarella che non aveva mantenuto la promessa fatta qualora la democrazia cristiana avesse vinto le elezioni, come infatti fu. Io mi rifiutai di fare tale sequestro e dissi a Giuliano di procedere lui a tale operazione dal momento che con il Mattarella egli aveva avuto dei colloqui.

D.R. Se avessi conosciuto alcuno dei mandanti non sarei emigrato.

D.R. I nomi di Matterella, Alliata, Marchesano e Cusumano il Giuliano me li fece quando per la prima volta mi propose l'azione di Portella e qualche volta anche dopo.

Contestatogli perchè egli essendo informato che i mandanti avevano assicurato la libertà a tutti qualora avesse vinto la democrazia cristiana non prese parte all'azione di Portella risponde: Innanzi tutto perchè non credevo alla promessa che erano state fatte a Giuliano, e poi perchè l'azione da compiere a Portella

18

era rivolta contro i poveri che Giuliano invece difendeva.

D.R. In un primo momento l'azione di Portella era preordinata contro i capi, ma non per lasciarli vivi, ed io non ritenni di prendervi parte, perchè come ho detto non credevo alla promessa di libertà.

a d. del G.P. Cherubini

D.R. Ricordo che dopo l'uccisione del Ferreri (Fra Diavolo) il Pisciotta Gaspare mi disse che anche lui sarebbe potuto morire in quell'occasione, perchè insieme col Ferreri, che era in diretto contatto con l'Ispettore Messina, egli avrebbe dovuto uccidere Giuliano qualora costui fosse passato ai comunisti.

D.R. Giuliano aveva sempre vicino a sé Pisciotta Gaspare, durante la malattia del Pisciotta egli si contentava di aver vicino qualche altro, ma Pisciotta quando era in condizione di camminare era sempre vicino a Giuliano.

a d. dell'avv. Morvidi

D.R. Anche per le aggressioni alle sedi comuniste vi furono gli stessi mandanti dell'azione di Portella.

D.R. Se avessi conosciuto i mandanti, avrei potuto ora presentare delle prove, ma non posso dire che parole conoscendone solo i nomi e fu per questo che preferii emigrare non avendo prove a mia discolpa.

a d. dell'avv. Lanzetti

D.R. Non posso dire se tutte le azioni di Giuliano erano preedute da accordo con l'Alliata, egli era però a contatto col Cusumano il quale portava gli ordini degli altri.

D.R. Ho visto Cusumano solo da lontano, mai da vicino.

D.R. Tra coloro che parteciparono all'azione di Portella ve ne sono come ho detto anche liberi.

Invitato l'imputato dal cessare ad essere reticente e ad indicare i colpevoli che sono liberi e quelli tra gli imputati che sono estranei ai fatti contestati risponde:

Io, il Pisciotta Francesco, Pisciotta Gaspare e Mannino Frank siamo a disposizione della giustizia durante il dibattimento per dir tutto quanto è a nostra conoscenza, può darsi che qual-

I9

cuna delle persone interrogate, confesserà dinanzi questa Corte. Alle insistenze del Presidente, cui si associa il P.G. perchè l'imputato fin da questo momento indichi i nomi dei colpevoli e degli innocenti risponde :

Per il momento non posso ~~mir~~ aderire alla richiesta che mi si fa, i presenti imputati possono essere anche tutti innocenti poichè il processo è stato fatto dai carabinieri.

D.R. Gli imputati presenti hanno tutti rapporti di parentela o di amicizia con i banditi.

a d. dell'avv. Fiore

D.R. Non dissi mai a Giuliano che Pisciotta Gaspare era confidente della Polizia; intanto appresi la notizia, in quanto Pisciotta aveva fiducia in me e sapeva che non andavo d'accordo con Giuliano.

..... O M I S S I S

Il Maresciallo Calandra mi interrogò anche sui mandanti ed io gli raccontai che Giuliano si era incontrato una volta col Re ed un'altra volta col Principe d'Orleans. Feci tali nomi per far credere che non sapessi niente.

Intesi il M. Llo Calandra, il quale mi aveva rivelato se facendo il nome d'Orleans intendeva parlare del Principe Alliata, dire ad un signore, che io conoscevo come dottore, ma che poi seppi essere il Colonnello Paolantonio, che Genovesi Giovanni aveva dichiarato che Giuliano si era incontrato col principe Alliata in un casolare che sembrava pieno di fieno, ma che spostando il quale vi era dietro un vuoto, dove essi parlavano quando vi erano in vista i carabinieri.

D.R. Che sotto la veste del dottore vi fosse il Colonnello Paolantonio lo appresi da alcuni carabinieri, i quali anche me presente chiamavano detto dottore anche Colonnello.

D.R. Nulla appresi mai da Giuliano di coloro che parteciparono agli assalti alle sedi comuniste.

a domanda dell'avv. Morvidi, R - Non posso dire da chi fu fornita la radio trasmittente che doveva essere installata nella

casa di Genovese Giovanni. Le 4 radio piccole vennero dall'Ame-
rica ma non so da chi furono fornite. Di esse, una era in pos-
sesso della mia squadra, una della squadra di Passatempo Giu-
seppe, una di quella di Giuliano e la quarta poteva essere
in possesso di Cucinella Giuseppe o di altri, essendo Giulia-
no in contatto con molti latitanti.

D.R. Non so se il Cucinella Giuseppe abbia avuto una squadra
da lui comandata.

D.R. Null'altro ho da dire, salvo che abbia dimenticato qualcosa.
a domanda dell'avv. Morvidi, R. - E' vero che parlai dell'Allia-
ta, del Marchesano, del Cusumano e del Mattarella come mandanti
del delitto di Portella, ma oggi parlo dell'Alliata e del Mar-
chesano soltanto perchè ho avuto attraverso Genovese Giovanni
la prova per Marchesano ed appresi nella caserma dei CC. quello
che ho riferito per Alliata. Per gli altri due non ho nessuna
prova.

a domanda del P.G. r - Nelle udienze precedenti non parlai mai
degli esecutori materiali del delitto di Portella perchè non
mi ero deciso a parlare, oggi invece, che mi sono deciso, ne ho
fatto i nomi.

Contestatogli che nella dichiarazione a fol. 34 Vol. T, come ese-
cutori materiali del delitto di Portella egli indicò soltanto:
GIULIANO SALVATORE= FERRERI= i F.lli PASSATEMPO e PISCIOTTA
GASPARE, risponde : " Feci i nomi di alcuni morti e di tre sol-
tanto vivi, cioè Giuliano, Pisciotta Gaspare e Passatempo Salva-
tore per chiamare questi ultimi in solidarietà e dei primi
per far credere al Giudice che dicevo la verità.

D.R. Omissi di indicare i f.lli Pianelli perchè non mi interess-
va tanto fare i nomi dei morti.

D.R. Del Licari non parlai perchè allora non ero deciso a par-
lare e così pure per il Pecoraro.

Contestatogli che Genovese Giovanni nulla disse intorno agli
autori della strage di Portella, risponde : " Quando arrivai
dall'Algeria fui posto all'ottava sezione del carcere di Pa-
lermo. Ivi appresi dagli scopini ed altri addetti al carcere

21

che Genovese Giovanni aveva fatto dei nomi ed io perciò mi decisi a fare a fare i nomi di alcuni.

L'imputato SAPIENZA GIUSEPPE di Francesco, chiede di parlare:

" Ho inteso che tanto Pisciotta Francesco quanto Terranova

" Cacaova " mi hanno accusato di aver preso parte alla strage di Portella. Non so come essi abbiano appreso tale mia partecipazione, nè so spiegarmi la ragione per cui essi mi hanno accusato.

Non ho che riportarmi all'interrogatorio che resi al Giudice Mauro quando fui da lui interrogato :

Ripeto conosco il Pisciotta ed il Terranova come compaesani e non per quello che mi hanno attribuito.

D.R. Conosco Genovese Giovanni, come compaesano, sono pastore, e non fui mai alle sue dipendenze. Cusodivo la mandria di mio padre composta di 70 o 80 pecore.

D.R. Non ho avuto mai alcun rapporto con Genovese Giovanni, nè ho ragioni di inimicizie con Terranova ed il Pisciotta.

..... O M I S S I S

D.R. Posso assicurare che in casa di Genovese, dopo il fatto di Portella, vi fu Marchesano che ebbe un colloquio con Giuliano. Ciò mi disse lo stesso Genovese Giovanni, non ricordo quando, ma sicuramente prima della partenza per la Tunisia.

..... O M I S S I S

L'imputato Terranova cacaova dichiara :

Una volta, mentre mi trovavo per compiere un sequestro nei pressi di Monreale, io mi allontanai spontaneamente dal luogo. Poi incontrai Giuliano che mi disse di aver saputo dal Colonnello Paolantonio che se non mi fossi spostato mi avrebbe tratto in arresto.

Interrogato il Col. Paolantonio.

D.R. Nulla è vero di quanto afferma il Terranova, è uno dei tanti falsi che mette davanti per salvarsi.

L'imputato Terranova cacaova dichiara:

Provenzano Giovanni conosce i nomi dei mandanti.

22

D.R. Non ho parlato per nulla al Paolantonio della missione a Balletto perchè se fossi stato interrogato in merito e non avessi detto lo scopo della missione mi avrebbero bastonato.

D.R. Fui bastonato un pochetto.

Il Terranova dichiara ancora che quando fu interrogato per Portella egli parlò del principe d'Orleans e poichè essi mi interrogavano parlavano del principe Alliata io dissi loro che ne sapevano più di me. Aggiungo: Io non feci allora i nomi dei mandanti perchè pensavo di trovare ancora l'Ispettorato di P.S. ed ero sicuro che sarei stato ucciso come fu ucciso il Ferreri.

D.R. All'epoca in cui fu ucciso il Ferreri vi era l'Ispettorato.

Il teste Paolantonio dichiara:

Alcamo non dipendeva dall'Ispettorato ma dalla Legione dei Carabinieri di Palermo.

Il Terranova dichiara ancora :

Io posso dire che prima dell'uccisione del Ferreri vi fu una conversazione telefonica con Palermo ed io seppi che di questa telefonata Giuliano tutto aveva saputo.

D.R. Con precisione come pervenne tale notizia a Giuliano può dirlo Gaspare Pisciotta.

A domanda del Procuratore Generale

D.R. Dissi, che, se chiamati Provenzano od altri non parleranno, perchè qualora parlassero dimostrerebbero di essere favoreggiatori della banda.

..... O M I S S I S

D.R. Ricordo di aver visto padre Di Bella in casa Giuliano, ma egli non mi vide perchè ero in altra stanza.

D.R. Ricordo di aver fatto i nomi di alcuni dei presenti appartenenti alla banda e cioè: io, Mannino, Pisciotta Francesco, Passatempo Giuseppe e Salvatore ed altri che non ricordo.

D.R. Noi appartenenti alla banda eravamo in una stessa camera, quando si allontanò il sacerdote entrammo tutti nella

23

stanza dove erano gli sposi.

.....O M I S S I S

De R.- Io sconsoscevo che il Licari Pietro facesse parte della banda Giuliano, pur sapendo che era un latitante, e precisamente fino a quando Giuliano non mi disse che Licari aveva partecipato al delitto di Portella.

D.R. Non posso precisare quando io ebbi la notizia dal Giuliano della partecipazione del Licari al fatto di Portella. Posso dire che se ne parlò spesso col Giuliano, specialmente a proposito dei ragazzi.

Da pag. 143:161 : 260 a 263: 437 a 451 : 796 a 799 da 861: 862 : 1194.

Dichiarazioni di Mannino Frank

Quelli che possono dir tutto sull'attività e sui fatti della banda Giuliano sono Terranova (cacaova) e Pisciotta Gaspare poichè il Giuliano si confidava solo con essi.

Aggiungo che vi sono altri che potrebbero affermare cose relative all'attività della banda Giuliano. Sono sicuro che Terranova parlerà e se non lo farà, lo farò parlare io.

Richiesto sul mezzo come farà parlare il Terranova risponde: sono sicuro che Terranova parlerà e se egli non parlerà io. Richiesto se il suo parlare deve aver relazione anche con i fatti di Portella, risponde:

Non mi sento in condizioni di poter parlare.

D.R. L'espatrio verso la Tunisia fu deciso nel 1948.

Ricordo che in un primo tempo dovevamo espatriare tutti compreso Giuliano, poi si decise da parte dei componenti della squadra Terranova di espatriare da soli poichè Giuliano intendeva che si sparasse contro la Forza Pubblica, cosa che noi non volevamo.

D.R. Il giorno 8/12/1948, giorno dell'Immacolata, eravamo sul mare dopo esserci imbarcati a Torre del Greco tra Castellammare del Golfo e S. Vito.

D.R. Il prezzo del nolo fu di L. 1.000.000 che fu versato in parti uguali da me, Terranova, Palma Abate, Pisciotta Francesco e Candela Rosario.

D.R. Mio cognato Motisi e Cucinella Antonino nulla versarono.

D.R. A noi i mezzi derivarono dal sequestro del commerciante Guli.

D.R. La squadra di cui faceo parte sequestrò la persona

D.R. Del denaro ricavato dai sequestri Giuliano ebbe la gran parte, il residuo spettò a noi e fu diviso in parti uguali compreso il Terranova, nonostante fosse il capo squadra.

D.R. La nostra unione cominciò con i fatti dell'Elvis, e il primo comandante fu un certo Filippo Ferrari il quale ci comunicò che anche Giuliano era uno dei capi dell'Elvis.

Vi fu quindi una continuazione di attività e il primo se-

-n2 -

questro avvenne appunto perchè Giuliano diceva di aver bisogno di danaro per la propria banda e per acquisto di altre cose. Un tempo avevamo dei blocchetti che ci servivano per requisire quanto ci occorreva.

D.R. In un secondo tempo ci costituimmo in squadra e per quanto riguarda la squadra di cui io facevo parte si operava per ordine di Giuliano.

D.R. Non so se vi era una squadra Cucinella, pur essendo a conoscenza che i due fratelli Cucinella erano latitanti.

a D.R. Spiego; Io conobbi Giuliano nell'occasione da me avanti detta come lo conosceva anche prima, lo vidi poi quando cominciammo ad operare per l'Evis, Io conobbi Giuliano non come bandito ma come capo politico.

D.R. Ho avuto occasione di vedere presso Giuliano o perché ci incontrammo o perchè egli mandava a chiamare Terranova.

D.R. Non ricordo se ebbi occasione di vedere Giuliano nel tempo immediatamente precedente ai fatti di Portella.

D.R. Il Giuliano indossava un impermeabile che in principio era chiaro anche quelli della squadra Terranova erano tutti di impermeabili tutti dello stesso colore che ci giovava per fondersi con i sassi che erano sparsi per la montagna.

D.R. Non mi consta che fra gli espatriati vi fosse un certo Liborio.

D.R. Nulla posso dire del nome e del numero del motoscafo.

D.R. La decisione di espatriare anche da parte di Giuliano con tutti i componenti della squadra avvenne nel marzo - aprile 1948; anzi posso dire che un primo tentativo di espatrio doveva avvenire nel dicembre del 1948, ma non si espatriò perché la squadra capeggiata da Passatempo Giuseppe giunse a Palermo in ritardo. A Palermo dovevamo trovarci tutti.

D.R. Vi era la squadra Passatempo capeggiata da Passatempo Giuseppe, quella di Terranova e lo stato maggiore, così chiamato nella legione dei carabinieri, così tutto da Giuliano e da Gaspare Pisciotta.

- 3 -

spare Pisciotta.

a d. del P. G. : il Giuliano tentava di espatriare per non farsi prendere.

D.R. Dalla squadra Passatempo facevano parte i due fratelli Passatempo Giuseppe e Salvatore, gli altri componenti non mi interessano.

D.R. Quando vi era qualche azione da compiere Giuliano mancava a chiamare i capi squadra anche quando eravamo tutti insieme.

D.R. Non ho sentito parlare mai di un Corrao Remo come facente parte della banca Giuliano. Il difensore di parte civile avv. Sotgiu chiede che si domandi all'imputato se Giuliano attraverso i capi ~~squadra~~ ~~squadra~~ detti disposizioni per l'atteggiamento da assumere davanti alle elezioni del 18/4.

Il P.G. chiede che la domanda non sia rivolta perchè non interessa i fatti di questo processo.

L'Avv. Sotgiu insiste nella sua richiesta.

Il Presidente

ritiene non utile la domanda ed ordina che non sia rivolta perchè non pertinente ai fatti di cui è processo.

Il difensore di parte civile avv. Sotgiu chiede ancora che sia rivolta all'imputato la seguente domanda. Se Giuliano fece alcuna comunicazione sulle vie da eseguire per espatriare o sulle ragioni che lo inducevano a tentare l'espatrio.

IL P.G. chiede che la domanda non sia rivolta.

Il Presidente

ritiene inutile ai fini del dibattimento rivolgere la domanda e ordina di procedere oltre.

a d. del P.G.r: Nè Giuliano personalmente, nè Terranova ci dissero mai di un attacco da farsi a Portella della Ginestra, ripeto che Terranova ci comunicava l'azione da compiere e solo quando ci trovarono sul posto dove l'azione doveva essere svolta.

Posso dire a tale proposito che nel 1947, non so se prima o dopo i fatti di Portella, io con la squadra di Terranova ci spostammo fra Montelepre nei dintorni di Monreale per consumare un seque-

- 4 -

stro che non fu consumato. Restammo fuori tre giorni per ritornare poi a Montelepre, So che Giuliano mosse rimprovero a Terranova chiedendogli con chi si era confidato dal momento che la Polizia di Palermo sapeva già del loro spostamento. Il Terranova disse al Giuliano che poteva fare richiesta altrove perchè egli neppure lo aveva riferito ai picciotti istruendo riferirsi ai componenti la squadra.

a d. dell'Avv. Crisafulli re: al ritorno dalla Tunisia cercai di avere un colloquio con Giuliano anche a mezzo di Pisciotta Gaspare ma non avendo potuto incontrarmi con Giuliano comunicai con lui a mezzo lettere e comunicate dalla mia staffetta costituita da Nino Miceli e Nitto Mirasole entrambi da Monreale.

Col Miceli dovevo prendere appuntamento per incontrarmi con Giuliano e per questo andai a Villa Carolina dove ebbi il primo colloquio con il Miceli e poi col Mirasole che mi fecero promessa di farmi parlare con Giuliano. Ritornai una seconda volta a Villa Carolina dove fui arrestato.

Il Nitto Mirasole avrebbe dovuto accompagnarmi da Giuliano invece mi fece arrestare.

Dopo di che il Presidente rinvia la prosecuzione del dibattimento di domani 9/5/1951.

VERBALE DI CONTINUAZIONE

Il giorno 9/5/1951 ore 9,30 in Viterbo.

183- Dopo di che il Presidente procede all'imputato Mannino Frank.

D.R. Chiede preliminarmente che gli sia data lettura dell'interrogatorio reso l'anno scorso in Viterbo e chiede che gli sia consentito poi di accertarsi se la firma sottostante a tale interrogatorio è sua, poichè egli ricorda di non aver fatto in detto interrogatorio precisazione intorno alla data del 1° maggio /Si dà lettura dell'interrogatorio a f. da 6 a 10 all'all. 1° al vol. E.

D.R. Tutto quello che ho detto si trova consacrato nell'interrogatorio di cui la S.V. mi ha dato lettura; osservo che mi manca la notizia del servizio da me prestato per tre mesi nella le-

- 5 -

gione straniera e che non è esatta quella relativa alla precisazione della data 1/5.

D.R.I Fratelli Cucinella erano conosciuti in paese con il soprannome di Purazzolo.

Contestatogli che a pag.10 del suo interrogatorio (all.1 Vol.E) egli ha dichiarato che Cucinella Antonino di secondo ad essi dopo che tutto era stato stabilito da essi per lo espatrio, risponde:

Non è esatto quanto si contiene in detto interrogatorio. Il Cucinella fu da noi incontrato fra Castellammare e S.Vito e le trattative non erano state ancora concluse.

Il Pizzu Mariano di cui si parla nello stesso foglio fu il nostro compagno di viaggio dalla periferia di Montelepre alla montagna Sparaci, poi egli si allontanò per conto suo e noi proseguimmo la nostra strada.

D.R.Appena giunti a Tunisi io e Candela e Palma Abbato ci arruolammo nella legione straniera e quindi fummo avviati per altro posto. Dopo circa tre mesi ritornammo a Tunisi e Candela perchè non arruolati. A Tunisi restammo per circa mese e indi ripartimmo. Nello spazio di tempo: di circa un mese intercorso dal ritorno in Tunisi al via partito non vidi mai Cucinella Antonino, anzi posso dire che egli è stato già arrestato.

D.R.Ritornammo con un motopescheriaccio diverso da quello che ci condusse in Tunisia.

D.R.Non so se il Milazzi una volta giunto in Tunisia vi si fermava oppure ritornava in Italia, nè posso dire se Milazzi commerciasse in Tunisia formaggio.

D.R.Dopo il fatto di Portella ebbi occasione di incontrare mi spesso anche con Giuliano.

D.R.Non parlai mai con Giuliano dei fatti di Portella, dopo che essi mi furono verificati, il Giuliano mi ne parlò con Terranova.

D.R.Posso dire che Giuliano diceva che potevano sparare.

- 6 -

essere liberi ma non ci disse mai con quale mezzo.

D. che cosa intenda dire con la frase essere liberati risponde: Noi potevamo tornare nuovamente liberi cittadini.

D.R. I più vicini a Giuliano erano Gaspare Pisciotta, Passatempo Salvatore e Ferreri Salvatore inteso Fra Diavolo; poi il Passatempo andò a far parte della squadra del fratello Giuseppe.

D.R. La squadra di Passatempo Giuseppe era formata da lui, dal fratello Salvatore e da un certo soprannominato "Dottore".

D.R. Mi pare che al tempo; dei fatti di Portella la squadra di Passatempo era già formata.

D.R. Non ricordo se ebbi occasione di parlare con Terranova o con uno di coloro che parteciparono ai fatti di Portella.

D.R. Qualcuno si parlava di cose interessanti come quella di Petralia e pare che erano gli Ufficiali noi solisti stavamo da parte.

D... In occasione della festa del Crocifisso in Montelupo di fu un tentativo di arresto del Pisciotta Gaspare, che era ritornato in paese perchè si riteneva colpevole con altri liberi. Il tentativo di arresto fu effettuato dal Brigadiere Santucci.

Mentre lo accompagnavamo in caserma il Pisciotta Gaspare, per evadere, furono sparati dei colpi di arma da fuoco e il Pisciotta non fu attinto.

Dopo questo fatto anch'io ritenni opportuno darsi alla latitanza.

Durante la latitanza mi accorsi che il Pisciotta Gaspare aveva una tosse un poco preoccupante, gli consigliai di farsi visitare da un dottore. Fu visitato in casa di un dottore, di cui non posso fare il nome nè dire la residenza, il quale accertò una infiammazione alle tonsille.

D.R. Il Pisciotta batteva ugualmente la campagna, ma per pochi giorni. Fu Giuliano che gli fornì i mezzi per acquistare la streptomicina.